

## Brevi note sul concetto di *Discernimento*

a cura di Massimiliano Puppi,  
R.A.F. membro della Commissione Teologica

Riflettendo con gli altri membri delle Commissioni di studio, abbiamo sentito la necessità di approfondire e chiarire un vocabolo che è in questo momento sulla bocca di tutti, ma che non per tutti ha un significato limpido e manifesto: il *Discernimento*.

### Uso

L'uso del termine sembrerebbe oggi concernere il campo della decisione in situazione<sup>1</sup>. Nonostante ciò, questo vocabolo assume sfumature diverse, significando talvolta “giudicare rettamente”, talvolta “attitudine a comprendere giustamente”. Deriva direttamente dal termine greco δια-κρίσις (“al di qua o al di là della scelta”). È curioso il fatto che il termine non appaia in nessun dizionario teologico o biblico apparendo abbastanza indeterminato e controverso l'uso in questo campo. Diversa è la situazione parlando dell'ambito spirituale, dove, con le influenze di S. Ignazio e degli scritti dei gesuiti, la parola *discernimento* prende forme complesse e non univoche<sup>2</sup> che poi andrò ad esplicitare. Di converso, nell'attività magisteriale di questi ultimi anni è diventato un termine molto “in voga”, soprattutto nei documenti di Papa Francesco, che ne fa largo uso. Da questo primo rilievo puramente terminologico, possiamo rilevare come riferendoci al discernimento sia difficile una comprensione univoca e scevra da incomprensioni.

### Cos'è il discernimento

L'esperienza della vita cristiana si sa è complessa; l'istanza del discernimento spirituale nasce proprio da questo, da una complessità di fondo che a volte ha troppe sfumature di grigio. Nasce così nell'uomo la necessità di comprendere e comprendersi. In questo caso, discernimento vuol dire decidere, comprendere, quale sia la strada. La necessità è allora quella di affidarsi a Dio e al suo consiglio, proprio come Sant'Agostino, l'uomo scava dentro di sé per scoprire cosa il mistero dell'unico voglia da noi. Errore fatale sarebbe quello di pensare che l'elaborazione soggettiva di ciò che viene trovato sia una manifestazione dell'assoluto o della sua volontà. Ricorda, infatti, G. Moiola nella sua opera “L'ESPERIENZA SPIRITUALE”<sup>3</sup>, che la difficoltà nella vita spirituale interiore sta nel fatto che lo spirito di Dio è presente nel nostro spirito umano e lo spirito cattivo cerca di imitarlo ingannando l'uomo e distogliendolo così dal piano che Dio ha per noi.

Questo delinea un quadro in cui il discernimento non può essere una cosa a caso, semplicemente una decisione tra cose che ci vengono suggerite “buone” dalla nostra coscienza e cose che ci vengono suggerite “cattive”; è un'azione volta all'identificazione di una strada buona attraverso le sfumature di grigio che percorrono la vita umana. Concretamente il discernimento, se è operato in modo coerente e non arbitrario, permette

---

<sup>1</sup> Per “decisione in situazione” si intende l'attività pratica della coscienza che interpellata da un evento fattuale decide e agisce.

<sup>2</sup> Nuovo Dizionario di Spiritualità, *discernimento*, p.419-430

<sup>3</sup> GIOVANNI MOIOLI, *L'esperienza spirituale. Lezioni introduttive*, Glossa Milano 1992.

che all'azione buona corrisponda un esito buono, per evitare ciò che già la spiritualità di padri della chiesa aveva rilevato come “agiscono bene, ma ottengo il male”.

### **Una nuova strada vecchia**

Secolarizzazione, post-postmodernismo, società liquida: quante volte abbiamo sentito questi termini per raccontare il mondo che ci circonda nel 2017. E' allora fondamentale comprendere cosa significhi fare discernimento oggi e comprenderne cosa sia esattamente. Tralascero il metodo di Sant'Ignazio poiché a mio parere è vergato da un vizio di forma, che lo rende intellettualista e opinione personale di chi segue quel tipo di impostazione. E' allora necessario per me che devo essere scevro da qualsiasi influenza ispirarmi ad un altro modello che nella mia vita teologica e spirituale ritengo più adatto; pur essendo il più antico di tutti i modelli che potrei elencare, si presenta, a mio avviso, come il più innovativo per la nostra società. Questo modello è il modello presentato dall'apostolo Paolo nelle lettere ai Corinzi.

Per chi conosce un po' la Bibbia sa che le lettere ai Corinzi parlano principalmente delle tribolazioni che Paolo ha con questa comunità nella seconda lettera, in modo particolare appare la questione del discernimento collegata in modo netto alla questione dell'ostacolo costante al ministero di Paolo.

Paolo ne parla come di una spina che “gli è stata data”<sup>4</sup>. Paolo crede che questa spina sia di carattere demoniaco e che i fallimenti del suo ministero evangelico siano da attribuirsi a Satana. L'apostolo, così, tenta con tutte le sue forze di smascherare l'entità malefica di questa spina e di rimuoverla con le sue forze, inutile dire che l'esito è nefasto e che dunque l'unica salvezza può venire da Dio. Così Paolo per tre volte prega il Signore, le prime due senza frutto finché la terza volta lo assiste. Però tutto questo non può concludersi così semplicemente; Dio, infatti, sottolinea come Paolo stesso abbia permesso a quella realtà deleteria di continuare a percuoterlo. Si può forse intravedere una dinamica molto simile a quella di Giobbe, dove il Signore non permette il male del suo servo, ma non si oppone manifestando un'intenzione di prevenzione della superbia e manifestando pienamente infine la propria potenza salvifica. E allora chiaro che discernimento voglia dire debolezza ed è proprio quando sono debole che allora sono. Per Paolo l'evangelo stesso è luogo di discernimento poiché non servono magiche ricette o ricercate formule per comprendere come l'unica salvezza e il comportamento di fronte alle spine della vita sia l'imitazione di Cristo morto e risorto per noi. In definitiva, il discernimento per Paolo è una dinamica di azione più che di riflessione che tra debolezza e grazia si costituisce preghiera.

Sono quindi le pagine di Franco Manzi nell' “Introduzione alla letteratura Paolina”<sup>5</sup> ad aggiornare il metodo Paolino nella vita ecclesiale del 2017 che è caratterizzata senza dubbio da una grande debolezza.

La Chiesa è oggi debole verso l'esterno, quelle stesse categorie che usava l'inizio di questo paragrafo, ovvero secolarizzazione, post-postmodernismo, società liquida, hanno permesso la perdita e la distruzione di quella società cristiana che ha per secoli mantenuto e garantito la persistenza di un modo di vivere pressoché cristiano. Oggi, infatti, sono molti

---

<sup>4</sup> Tessalonesi I 1:18

<sup>5</sup> FRANCO MANZI, *Introduzione alla letteratura Paolina*, EDB 2015

i modi di leggere la società e la vita differenti da quella cristiana. La chiesa è, inoltre, debole al suo interno, i cristiani stessi sono stati vittime della nuova società perdendo la propria identità in ogni ambito della vita mondana. E allora di conseguenza una cascata di malessere che dalla famiglia arriva fino al sacerdozio propongono una chiesa che sembra ormai aver finito il suo compito nei confronti dell'umanità. È in quest'esperienza di debolezza totale che la Chiesa sperimenta la spina nella carne di Paolo. Per la Chiesa di oggi allora discernimento inteso nel modo di intendere dell'apostolo delle lettere è fondamentale. Si caratterizza in sostanza in un'opera in tre momenti: discernimento sui mezzi, discernimento su Dio, discernimento sull'uomo.

Il primo momento consiste nel agire con mezzi adeguati, come l'apostolo fece nella sua epoca. Lo studio è allora fondamentale per poter comprendere che ogni mezzo umano è necessario per annunciare il vangelo. Paolo stesso nella sua epoca usò qualsiasi mezzo e conoscenza che l'allora impero romano avesse per raggiungere la sua missione e d'altra parte attraverso quegli stessi mezzi esso riuscì a far trasparire uno stile evangelico, la carità e l'amore di Dio. È questa una sfida per colui che discerne, ovvero saper scegliere il mezzo più trasparente e più cristiano per perseguire il bene.

Il secondo momento è permeato di Bibbia. Infatti non si può comprendere Dio se non lo si conosce<sup>6</sup>. Il discernimento non può passare se non dal riconoscimento di chi è più debole e dell'altro. Anche quando l'altro è nemico o erige muraglie, il discernimento è allora farsi piccoli come Abramo con il suo piccolo popolo o come Davide più piccolo della sua famiglia. Così proprio quando discerneremo e troveremo una strada che ci fa piccoli e umili, in realtà saremo grandi e forti poiché la nostra strada sarà illuminata dalla luce del Signore.

Il terzo momento è, invece, decisamente umano e a mio parere è il più difficile. Consiste nel trovare e capire cosa è l'uomo e quando esso si realizza a pieno. Seguendo Paolo questo momento si sostanzia nel seguire Gesù sulla croce e riconoscere che l'uomo è veramente uomo quando si conforma a Gesù. Discernere in questo ultimo momento vuole dire comprendere la via che ci fa a sua immagine e somiglianza. Sarà questa la via più faticosa, quella della riconciliazione, del sacrificio per il fratello che ci odia, dell'amore senza limiti.

### **Andata è Ritorno**

Il discernimento è una cosa più complessa di come l'abbiamo intesa finora; non può essere il sinonimo di decidere, ma deve essere un atteggiamento nei confronti della vita. La vita, infatti, spezza tutti quanti, ma discernendo quando siamo deboli quale sia la strada che volge a Cristo, ecco che percorrendola saremo forti proprio lì nei punti spezzati. Allora il nostro andare verso Cristo in un continuo conformarci a Lui sarà per noi un ritorno, un ritorno a noi stessi. Il discernimento, infine, si compie agendo nella quotidianità

---

<sup>6</sup> Comprensione e Conoscenza sono due termini che da sempre si intrecciano all'interno della fede di ognuno di noi. Questa tra tutte le preghiere penso che narri meglio quest'esperienza. *“Di loro ciò che il vento dice alle rocce, ciò che il mare dice alle montagne, di loro che una bontà immensa penetra l'universo. Di loro che Dio non è quello che credono, che è un vino di Festa, un banchetto di condivisione in cui ciascuno dà e riceve. Di loro che soltanto la Sua Voce, poteva insegnarti il tuo nome. Di loro l'innocenza del Suo Volto, i Suoi lineamenti e il Suo sorriso. Di loro che Lui è il tuo spazio e la tua notte, la tua ferita e la tua gioia. Ma di loro anche che Lui non è ciò che tu dici, e che tu non sai nulla di Lui.”*



rispondendo sempre a tre domande “hai fatto l’uomo? Dove fratello? Che di fatto di Dio?”  
così da essere simili a Cristo e non solamente cristiani.